

**RASSEGNE.** Inaugurata con successo pieno al Comunale di Vicenza la stagione sinfonica

# La Oto regala piacere armonico con passioni melodrammatiche

## E Roberto Gianola è un giovane direttore dal gesto sicuro

**Eva Purelli**  
VICENZA

Anche se contrastato, tormentato, doloroso o sconfitto, è sempre l'amore il protagonista e se nella vita quasi sempre è una 'croce e delizia', all'opera rimane l'unico sentimento che, comunque, procura un piacere armonico, soprattutto per le orecchie dell'ascoltatore... È nella musica, insomma, che questo insieme di emozioni sa stupire, incantare, avvolgere. Nonostante gli eroi siano scaltri ma perfidi, buoni e sfortunati o la risoluzione degli eventi sia foriera di ineluttabili disgrazie. E poco incide sul gradimento generale che spesso le situazioni e gli intrecci siano a volte anacronistici e 'sentano' il tempo. Il melodramma piace ancora tanto. Anima le platee più diverse, rispolvera umori che paiono sopiti.

A Vicenza, nella sala grande del Teatro Comunale "rinnovato" acusticamente, grazie all'aggiunta di pannelli nella camera acustica, le passioni melodrammatiche fra soprano e tenore divengono le prime attrici di una serata che inaugura la stagione sinfonica del 2010.

E il pubblico risponde in gran numero (oltre 700 presenze) e con un alto gradimento.

**IL SUONO.** Bello, potente, incisivo. Forte e maestoso nelle due Ouverture (da Norma e da Nabucco) in cui la Oto si muove da sola, sotto le mani direttoriali di un giovane dal gesto sicuro: Roberto Gianola. Le sonorità sono piene e fluide, ma l'organico al completo presta attenzione anche ai particolari. Di grande effetto ad esempio le nuances timbriche dei fiati nella verdiana Ouverture dal 'Nabucco'. La camera acustica 'ridefinita' non tradisce le aspettative, riporta in sala il suono degli archi, che rimaneva prima intrappolato indietro e il risultato finale come si è detto è una potenza sonora considerevole e fruibile da punti di ascolto differenti; anzi, in alcuni passaggi, financo coprente, quando si ascolta la fine dell'aria 'Oh soave fanciulla' da 'La Bohème'.

**IL PROGRAMMA.** Pur con arie note ed immortali, non è scontato. Protagonista, si è detto, l'amore, iniziando dall'aria de 'L'Arlesiana', 'E' la solita storia del pastore', in cui la figura



Un momento del concerto della Oto al Teatro Comunale. COLORFOTO



Roberto Gianola ha diretto con piglio sicuro davanti a 700 spettatori

dell'amata è sempre evocata, ma di fatto non c'è! Ad interpretarla, un tenore di carattere, Luca Canonici, sicuro e dotato di voce duttile e gradevole, a modo anche nell'aria di Oscar, 'Saper vorreste', da 'Un ballo in maschera'. Il soprano Gabriella Costa esordisce con l'aria tutta leggerezza e virtuosismi "Je veux vivre" dalla tragedia lirica 'Romeo e Giuliet-

ta' di Gounod. Da sola e con il tenore si distingue per tenuta, precisione e timbro di bella coloritura nelle due perle pucciniane da Bohème, 'Si mi chiamano Mimì' e 'Oh soave fanciulla' e nelle arie verdiane della Traviata, 'E' strano, è strano', 'Sempre libera', 'Parigi o cara'. Convinti gli applausi e bis ancora verdiano: il brindisi da 'la Traviata'. ♦